

Per Palazzo dei Bruzi si profila “l’uso” del primo turno come “primarie” che non si sono volute tenere

Il “voto disgiunto” È questo l’incubo delle segrete stanze...

La possibilità di poter scegliere il simbolo di partito diverso dal candidato a sindaco “terrorizza” i big

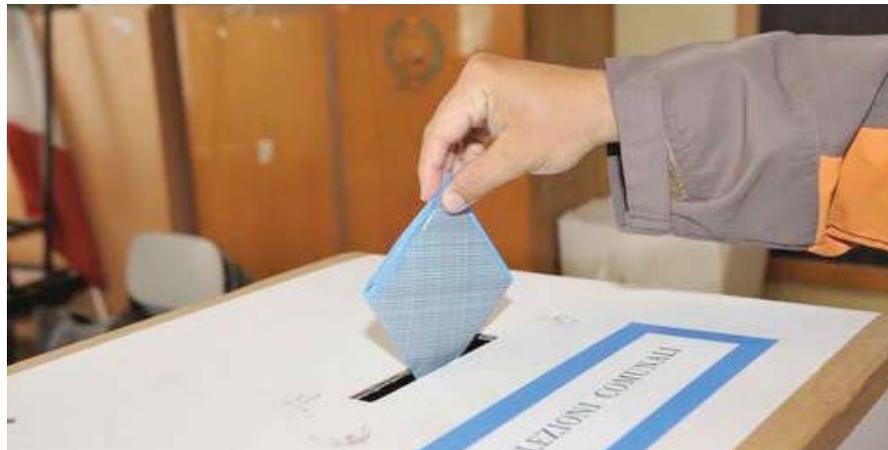
A Milano, Roma, Napoli la campagna elettorale per le amministrative di primavera è già in fase avanzata e domenica è il termine ultimo (ma è solo ridicolo ricordarlo) per le primarie. A Cosenza, dopo l'imposizione da Roma della candidatura di Lucio Presta, la situazione resta confusa e incerta. Rientrata la manovra di accreditare un ripensamento di Enzo Paolini e di un suo avvicinamento a Presta, di indefinito c'è il comportamento dell'Ncd dei Gentile che a qualche giornale fanno scrivere di essere pronti a convergere sulla candidatura di Presta e a qualche altro che sono pronti a correre da soli. Un chiarimento è venuto dallo stesso Presta, il quale ha affermato che, per quanto lo riguarda, non corre dietro a nessuno e non si aspetta alcuna convergenza da parte dei Gentile. Se effettivamente le cose stanno così, devono essere ben altre le ragioni che hanno spinto Presta a prendere le distanze dai Gentile il cui peso elettorale non può essere di certo sottovalutato.

Avendo fatto a meno dei voti dei Gentile Presta avrà avuto le sue “buone” ragioni...

Fare a meno dei voti dell'Ncd dei Gentile è una decisione che non può essere presa con leggerezza, anche perché l'Ncd marcia verso il

governo regionale ed è sul sostegno alla candidatura di Presta che si pensava di concretizzare con Oliverio l'alleanza di lotta e di governo. Può anche darsi che Presta, addentrandosi nelle pieghe della politica cosentina, quella meno celebrata e osservata, abbia tenuto conto della decisione presa a suo tempo da Mario Occhiuto di estromettere dalla squadra di governo della città Katia Gentile, numero 2 come vicesindaco e figlia di Pino allora potentissimo assessore ai Lavori pubblici nella giunta Scopelliti. Può darsi che Presta abbia temuto di smentire se stesso accettando l'Ncd nella civica alleanza perché a questo punto di civico sarebbe rimasto ben poco, considerata la folla di “professionisti” della politica locale attovagliatisi sulla sua candidatura. Come pure può darsi che, alla fine, pur di vincere, Presta prenderà i voti da qualunque parte provengano.

Per il momento è bene chiarire, a lui che fa il candidato della società civile e il manager che ama Cosenza, che se c'è un candidato della partitocrazia, della “casta” e dei politici di professione è lui e non Paolini e, a essere onesti, nemmeno Occhiuto se è vero che non vuole sigle di partito a sostegno della sua candidatura, a cominciare da Forza Italia. In ogni caso, a prescindere da quanto deciderà alla fine l'Ncd cosentino, se a sostegno o meno di Presta, si può già cominciare a ragionare su tre candidature in campo e cioè quella di Occhiuto, di Paolini e di Presta. Se poi ci sarà anche il candidato a sindaco



Ancora una volta decisive ma complicate le urne di Cosenza

dei Gentile, saranno in quattro, a parte i candidati di testimonianza ma senza concrete possibilità. Almeno sulla carta. Se questo sarà lo scenario finale delle candidature in

campo la farà da padrone il voto disgiunto, sperando e auspicando che il voto di scambio non prevalga su quello pulito e trasparente. Avendo deliberatamente evitato le primarie, è molto

verosimile cioè che la campagna elettorale questa volta sarà principalmente sul sindaco da eleggere e non sugli eserciti di candidati che affolleranno le liste per il consiglio comunale.

Il primo turno, in pratica, proporrà ciò che abolendo le primarie si voleva evitare e cioè la presenza in campo di più candidati. La città non ha gradito gli intrighi, le imboscate, i cambi di cascata e di schieramento in cui si è prodotto il ceto politico cosentino e non ha altra possibilità, per riappropriarsi della sua sovranità, se non quella di rispondere col voto agli intrighi, alle cordate di potere e ai tradimenti consumati anche sul piano personale. Il voto disgiunto è tale perché svincolato dalla lista dei candidati al consiglio comunale, per cui si può votare una lista ed un suo candidato e indicare come sindaco uno dei quattro in gara a prescindere dalla lista.

Semplificando, uno vota, per esempio, la lista del Pd e un suo candidato al consiglio comunale ma, per il sindaco, se non vorrà votare Presta, può votare Paolini o, addirittura, Occhiuto che col Pd non ha niente a che fare (almeno sulla carta...). Il voto disgiunto si configura così come la variabile “indipendente” dalle scelte e dagli accordi dei partiti.

Ecco perché la preoccupazione in casa Pd che, in assenza del candidato unico, teme che il voto si frammenti e riservi brucianti sorprese.

Enzo Paolini, che insieme a Sergio Nucci, hanno detto no agli intrighi, agli accordi poco trasparenti e alle imposizioni dall'alto in violazione di regole e statuti, finiscono per rappresentare quel che rimane a Cosenza di una politica che rispetta i diritti dei cittadini-elettori, le regole e i valori della democrazia a fronte delle scalate di potere in cui si ritrovano tutti insieme, nella stessa cordata, chi ha governato fino all'altro giorno e chi ha fatto finta di opporsi, complici di un consociativismo che coniuga, al di là degli schieramenti, clientelismo, affarismo e familismo amorale. I cosentini, se vogliono, hanno la possibilità concreta di farsi sentire e, soprattutto, di punire e di premiare. Mai come in questa occasione hanno la responsabilità delle loro scelte.

Renzi: «Il 10 sarò in Calabria per l'ultimo diaframma dell'A3»

«Sicuramente il ponte sullo Stretto di Messina sarà fatto, ma con costi e tempi certi».

Lo ha spiegato il presidente del Consiglio, Matteo Renzi a Rai Isoradio. «Prima, però, iniziamo a mettere a posto le strade di Sicilia, perché se non riusciamo a unire Catania con Messina e Palermo di che cosa parliamo?», ha aggiunto il premier che ha poi definito «un derby ideologico» il dibattito degli ultimi anni sul ponte che dovrebbe collegare Calabria e Sicilia.

«In prospettiva non ho niente contro il ponte sullo Stretto, l'importante è capire i costi e i tempi e soprattutto, quando si farà, dovrà riguardare anche i treni perché in Italia abbiamo la struttura di alta velocità migliore al mondo», ha spiegato. «Che vergogna quando si passa davanti a opere iniziate

e non realizzate» ha aggiunto ancora il presidente del Consiglio. «Stiamo stati capaci di dare una scossa e ora vogliamo finire i lavori come quelli alla Nuvola di Fuksas dove sono stato ieri a fare un sopralluogo e che era in costruzione dal

1998. I ragazzi nati quando i lavori sono iniziati, oggi hanno 18 anni...».

«Il 10 marzo sarò in Calabria per l'abbattimento dell'ultimo diaframma della galleria sulla Salerno-Reggio Calabria. Diciamo che a Pasqua gli automobilisti non staranno ancora tranquilli, ma a Natale sì» ha concluso il presiden-

te del Consiglio, Matteo Renzi, rispondendo alla domanda se, entro Pasqua, gli automobilisti potranno percorrere la Salerno-Reggio Calabria in condizioni di sicurezza...



Matteo Renzi